Anno XLVI — N. 79
Lunedì, 2 Aprile 1923.

# LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.60 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

## Cronaca Provinciale

**SEDEGLIANO**

**Polemiche personali**

Dalla Sezione Sedegliano del Partito Nazionale Fascista, riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

Il signor Giuseppe Tassinari, segretario comunale di Buia, ci manda in data 12 Marzo 1923 la seguente postale:

« Al signor segretario Politico del Fascio di Sedeglianoo (Codroipo).

« Sig. Segretario, Buia, 12 Marzo 1923. Il signor Barnaba Attilio mi ha riferito che Ella gli ha parlato di oscure mie manovre costì. Premesso che per non essere mai un..., pipistrello, anche quando il pipì era in voga e raccoglieva molti dei cosidetti fascisti della 6.a o 7.a giornata e che allora saranno stati del 6.o o 7.o ordine religioso, e che ieri come oggi sono pronto a dare quelle spiegazioni che mi si richiedono da pari a pari, attendo di sapere di quali grave colpe sono stato ritenuto capace di aver commesso. Non è un mistero che mi sono adoperato perchè il compagno Cirella mutasse aria, perchè quella di costì per tante ragioni alle quali il fascio è estraneo, non mi pareva di confacessero troppo. Il Fascio non si era mai incaricato della sua difesa ed io sono intervenuto come ho potuto. Non uso a mettere il naso in paesi d'altri, ma piuttosto desideroso di raccogliere amicizie e simpatie dappertutto, non bramo che la mia modesta persona sia argomento pur modesto, di un rapporto mandamentale del Fascio. Si veda quindi di non prendere abbaglio, perchè non sono uso a dar lezioni, ma neppure a riceverne da sconosciuti Ossequi. f.to Giuseppe Tassinari Segret. Comunale di Buia.

***

Premettesi: nessuna accusa finora venne mossa al signor Tassinari relativamente a quanto dice nella sua lettera, con cui tende a scolparsi di colpe di cui la Sezione non l'ha accusato. Stupiti piuttosto di un tal modo scorretto di agire e desiderosi di chiedere al sig. Tessinari stesso spiegazioni su quanto voleva alludere, abbiamo voluto approfittare della sua presenza a Codroipo per invitarlo alla Sede di quella sezione per chiederglienе ragione.

Naturalmente, il sig. Tassinari riferì di essere stato male informato dal sig. Attilio Barnaba, circa il noto affare Cirella, e da lì la ragione della sua difesa, che noi, chiameremo prematura. Diremo solo che l'autodifesa fu assai puerile essendo limitato solo ad accuse contro persone che desidererebbero tenersi estranee alla questione per non soffrirne di nervi.

E' notorio che la questione Cirella non è tramontata con la nomina del suo sostituto, come sperava qualcuno. Si è parlato di spontanee dimissioni per ragioni economiche, dell'applicato Cirella; ma stando alle asserzioni del sig. Tassinari che chiamò «sconcio e deplorevole» il contegno dall'amministrazione Comunale e dal suo Segretario nella questione, le cose risultano diversamente.

Si proponiamo di pubblicare in proposito quanto ebbe a dire nel suo interrogatorio il sig. Tassinari, la sua dichiarazione scritta e diretta a questa sezione, e qualche cosa di più importante. Approfitteremo di questa mossa per farne così studio speciale.

Raccomandiamo per ora al sig. Tassinari e Compagni, calma di nervi e tranquillità d'animo, con preghiera di seguirci attentamente.

Il segretario politico
**G. Rinaldi**

**S. DANIELE**

**Riunione di fascisti**

Seguì ieri l'assemblea generale straordinaria della sezione fascista. Dopo aver commemorato il fascista Giorgini, caduto a Venzone, il segretario politico parla sullo sviluppo avuto dal fascismo.

A delegato al congresso provinciale l'assemblea nomina il comm. co. Quintino Ronchi.

**AVIANO**

**Un grosso furto**

L'altra notte alcuni ladri sono entrati mediante scasso nel caffè bar del signor Marco Cossettini.

Rubarono molti generi di privative, bottiglie di liquori ed altro, cagionando un danno che ascende a lire tremila.

**REMANZACCO**

**Scuola serale**

L'altro giorno ebbero luogo gli esami per la scuola serale istituita e mantenuta dall'opera nazionale contro l'analfabetismo.

Gli esaminati furono 27 per tutte le classi inferiori; di questi furono prosciolti 17 e 5 promossi.

**OSOPPO**

**Pro Asilo Infantile**

In settimana verrà tenuta l'assemblea dei padri di famiglia per formare l'amministrazione dell'Asilo Infantile, che ha bisogno di essere sistemato.

**GEMONA**

**L'Ispettore Benedetti a riposo**
**Il suo commiato**

Con ieri, primo di aprile, il R. Ispettore Scolastico L. Benedetti è passato «a riposo». — Nessuno, io credo, di coloro che l'ebbero «superiore» o che lo videro «in funzione», lo dimenticherà mai più; e nessuno di essi, quindi, resterà indifferente alla notizia che egli ha dovuto cessare da quella sua funzione, esercitata con tanto amore e fervore.

Quanto nobilmente egli spese gli anni tutti della sua vita operosa! E non soltanto nella Scuola e per la Scuola, non soltanto nella famiglia e per la famiglia; ma dedicò l'attività propria anche a vantaggio della cosa pubblica quando e dovunque la fiducia dei concittadini lo chiamò a prestarla. Uomo di carattere, non tenne mai velata la sua fede cristiana, nella quale ha educato anche i figli. Dio, Patria, Famiglia fu il trinomio che sempre lo guidò. Con fierezza di cittadino e con accorata rassegnazione di cristiano sopportò il sacrificio alla Patria di un figlio dilettissimo, sopportò i dolori che nella vita non mancano.

La sua parola risuonò spesso, non soltanto nelle adunanze magistrali, ma in solenni pubbliche ricorrenze e nei consessi pubblici, sempre inspirata ai sentimenti di credente e di patriota che formano la base delle sue ferme convinzioni; e sempre si è adoperato per tante e tante utili iniziative — di una sola cosa premuroso: che quelle iniziative raggiungessere lo scopo, senza per questo, nella sua grande modestia, pretendere di accollarsene meriti, pago unicamente che il risultato fosse quale egli bramava ed era nell'interesse del paese. Vi trascrivo qui la lettera di commiato che egli rivolse ai sindaci, ai maestri del suo circondario scolastico: è un documento della bontà d'animo che in ogni atto dell'amato e benemerito nostro ispettore rifulse:

Per provvedimento 17 corr. in corso di registrazione, col 1. aprile p. v. io entrerò in posizione di riposo.

Era tempo. Sono nel 47. anno di ininterrotto servizio (9 di maestro super. ed in parte di direttore did., il resto come ispettore) ed ho superato i limiti di età. Per quanto l'affetto all'ufficio sia in me vivo e mi sostenga, per quanto la lunga consuetudine di opera mi leghi e mi aiuti, non è da oggi che sento di dover confessarmi vinto dalla deficienza delle forze. Non è però senza profonda commozione che io lascio, col mio posto, le cure quotidiane, le preoccupazioni costanti per i maestri e delle scuole, specie ora che queste e quelle, dopo i danni e gli sconvolgimento della guerra e dell'invasione nemica, richiedono maggior lavoro di studio, di vigilanza e di consiglio. S'era potuto infatti, negli ultimi anni fare tra noi, per lo sviluppo della scuola, un bel tratto di cammino: nella sua sistemazione legale e tecnica, nel suo ordinamento materiale circa i locali e l'arredamento, quasi si vedeva prossima la mèta. Sarei stato felice se avessi potuto qui, in mezzo ai miei conterranei, finire i miei giorni col dare il mio impulso all'antica e nuova zona di ispezione affidatami, fino a rendere il corpo insegnante più stabile, più adatto a luoghi, più uniformemente pronto ed ispirato all'azione educativa; fino a rivedere nel campo dell'educazione pubblica, rinato quel sacro entusiasmo di un tempo nei municipii, tra i maestri e le popolazioni, per cui soltanto è lecito sperare che la scuola sia una vera e propria istituzione educativa, atta a preparare al Friuli ed alla Patria una nuova e più salda era di bene. Questo che non è possibile più per me, altri, più di me valente e fortunato, possa presto raggiungere: questo è il voto fervido che faccio, mentre esprimo dal fondo del cuore il più vivo ringraziamento verso le Autorità e le Ammin. comunali che mi hanno confortato del loro appoggio, che hanno dato valore ed applicazione ai miei consigli; esprimo un pensiero di affetto verso tutta la numerosa e valorosa schiera dei maestri che, pur agitandosi ed agitando pel conseguimento di condizioni più normali di vita, hanno, con salda fede, tenuto ai propri doveri ed alla propria dignità; esprimo anche riverente una mesta parola di rimpianto alla memoria dei maestri defunti nell'ultimo trentennio, dei nostri grandi morti, fra cui primeggiano: il cav. Antonio Marzona di Verzegnis, A. Cristofoli di Treppo Carnico, Romano Cesare Sovrano di Ememonzo, il cav. sac. Gio. Batta de Marchi di Tolmezzo, Luigi Lenna, sac. Giacomo Copetti, A. Martina ed A. Clocchiatti di Gemona, tutti decorati della medaglia d'oro dei benemeriti; esprimo infine una calda esortazione a tutte le presenti scolaresche di essere costanti nel proposito di crescere, con l'amore verso Dio, la Patria e la famiglia, degne e pronte per i destini d'Italia.

E con ciò invio schietto, cordiale, fervido il mio saluto di commiato.

Il R. Primo Ispettore: *L. Benedetti*.

***

Come «stato di servizio» del benemerito uomo, vi accennerò soltanto qualche data:

A diciotto anni è maestro ad Ampezzo, ma poichè egli è fra coloro che ritengono una necessità, per bene adempiere la missione di educatore, il possesso della maggior copia di cognizioni, possibili, non si accontenta di quanto apprese nella Scuola ma continua a coltivare la mente con passione sempre viva. Promosso Direttore didattico, lo troviamo a Pieve di Cadore. Poi, ritorna in Friuli, a Gemona, che lasciò per soli quattro anni durante i quali fu addetto all'ufficio provinciale scolastico in Udine. Quale Direttore didattico e quale ispettore egli spiega il massimo zelo nel promuovere le istituzioni ausiliatrici della scuola elementare: asili, bibliotechine scolastiche, patronati scolastici, ecc.; e si fa apostolo di ogni buona idea che alla Scuola possa giovare. Severo nell'esigere dai maestri l'adempimento dei loro doveri, ma giusto e buono si acquista la fiducia e l'amore degli insegnanti, la reverenza delle generazioni che si succedono sui banchi della Scuola.

Quanto alla sua attività nel cooperare alla vita pubblica del paese, lo ricordo giudice conciliatore ad Ampezzo, presidente della Congregazione di Carità di Gemona, consigliere e ultimo vice-presidente nel Consiglio della provincia.

All'ottimo cittadino, allo zelante educatore l'augurio che possa per molti anni godere il meritato non chiesto riposo «ufficiale» e cooperare ancora al pubblico bene.

**LATISANA**

**La visita dell'avv. Pisenti**

Giovedì sera alle ore 18 l'Alto Commissario del Fascio avv. Pisenti è arrivato a Latisana, ricevuto dal seniore De Carli, dal Direttorio della Sezione e da tutti gli ufficiali della Coorte.

Davanti a un affollatissimo uditorio nel teatro comunale l'avv. Pisenti ha parlato dell'attuale momento politico. Poi alle ore 21, accompagnato dal Seniore De Carli, si è recato a Precenicco. Nella sala del Cinematografo era gran folla — tutti contadini ed operai.

La riunione, nel paese, che era tempo covo dei rossi della bassa, si è svolta tra il più commosso entusiasmo. Dopo il discorso dell'avv. Pisenti, la Sezione è stata ufficialmente costituita. Da Precenicco si passò a Teor.

Nei pressi delle Scuole Comunali attendevano numerosissimi i fascisti. — Nella maggiore aula scolastica la notturna riunione di propaganda aveva un aspetto quanto mai suggestivo.

Erano presenti tutti gli ufficiali della Centuria di Latisana e di Codroipo. Dopo un breve vibrante discorso dell'avv. Pisenti seguirono le elezioni del Direttorio.

**CAMINO DI CODROIPO**

**Viale della Rimembranza**

Nel Comune, che su 2500 abitanti ha dato alla Patria ben 70 gloriosi Caduti, si è costituito, sotto la presidenza del Sindaco sig. Stroili Giuseppe, il Comitato Esecutivo per la formazione del viale delle Riembranze. La popolazione che non ha mai mancato di esternare il suo alto senso di patriottismo, si presta con slancio per il buon esito dell'iniziativa.

**TOLMEZZO**

**In Pretura**

Monai Daniele e Bernardis Rosa di Amaro, suocero e nuora, sono comparsi davanti il pretore per rispondere di ingiurie e percosse a danno di tal Zanella Angelo, compaesano loro, il quale a sua volta deve rispondere dello stesso reato verso di loro due. Una zuffa, insomma di due contro uno o viceversa; zuffa della quale l'esito non ha soddisfatto troppo le parti, che hanno sentito il bisogno di appellarsi al giudice.

Il pretore avv. Mesina, per accontentare tutti, condanna: Angelo Zanella a lire 20 di multa e Rosa Bernardis a lire 50, col condono per entrambi; assolve il Monai.

**VENZONE**

**Esami**

Seguirono l'altro giorno gli esami alla scuola di disegno.

Su 26 inscritti ai due corsi se ne presentarono 17, dei quali 13 vennero promossi.

**Arrestato**

E' stato fermato ieri dai carabinieri certo Giordano Zanetti di Paolo di anni 23 abitante in via Anton Lazzaro Moro in Udine, perchè tentava di farsi dare delle somme di denaro da certa Anna Cantoni ved. Bellina, onde consegnarle al figlio che trovasi detenuto nelle carceri di Udine per la uccisione del fascista Giorgini. Dell'imbroglio si accorsero i signori Guido Sormani fu Giuseppe e G. B. Bellina fu Antonio del direttorio del Fascio, i quali avvertirono i carabinieri.

**S. VITO AL TAGL.**

**Il nuovo pretore**

Il nuovo pretore cav. Tallandini, sabato u. s. tenne la sua prima udienza civile nella nostra Pretura. Egli iniziò l'udienza col porgere agli avvocati, procuratori e parti in causa, il saluto inaugurale della sua opera quale titolare di questa Pretura, dicendosi ben lieto di trovarsi nella terra di San Vito, dove la mitezza della cittadinanza gli dà sicuro affidamento che l'opera sua sarà coronata dal buon successo nei rapporti tra il foro degli avvocati e la magistratura. Promise che darà la sua maggiore attività nel disbrigo di tutti i lavori civili e penali e di quanto potrà concernere il suo ufficio, facendosi scupoloso dovere di serenità, rettitudine, ed equanimità per il trionfo della giustizia.

L'avvocato Lodovico Franceschinis, a nome dei colleghi è certo d'interpretare anche il sentimento dei concittadini, gli rispose col dargli il benvenuto, dicendosi lieto della scelta di quel magistrato che egli ebbe già a conoscere ed apprezzare, assicurando il buon accordo e la cooperazione di tutti perchè la Pretura di San Vito abbia ad essere fra le più apprezzate e ordinate della Provincia.

Ci associamo a questo saluto augurale per il nuovo giudice cav. Tallandini.

## Alla memoria di un friulano che onorò il Friuli

Gli è poco più di un mese da quando, in Pinerolo, moriva un friulano resosi illustre nella cavalleria italiana: il nobiluomo colonnello Cesare Paderni, cavaliere nell'Ordine Mauriziano.

Di lui scrisse un biografo competente: «Pochi uomini sopravvivono ai risultati della propria attività; pochissimi, per insperabile gratitudine del mondo, riescono a contemplarne serenamente i benefici influssi e ad irradiarsi nel retaggio che le giovani generazioni, già nacor prima della scomparsa dei sommi, dimostrano di esaltare e di conservare gelosamente. — Cesare Paderni, scomparso nell'abbandono di Pisa, sarebbe stato l'aculeo doloroso di pochi antichi allievi o il triste titolo di una di quelle pagine di archivio a cui ben spesso non sorride neppure la postuma rivendicazione letteraria di un qualche sentimentale. Cesare Paderni, invece, placidamente ritirato fra l'affetto e la venezione della scuola di Cavalleria, che restituendolo all'autorità ed alla fama della sua opera, ne addolcì l'ultimo periodo della sua esistenza, trascende il malinconico e ossessionante declinare delle fortune umane, per delinearsi quale profondo insegnamento dell'etica sociale.

«Perchè il pubblico possa penetrar tutto il commosso movimento impresso nel mondo ippico dal nome di Cesare Paderni, occorrerebbe poter trattare e diffondere tutte le alte ragioni che sono connesse all'equitazione. Questa importantissima disciplina che altre nazioni ricche e progredite, anche nella meccanizzazione della vita, continuano a coltivare come corroborante della razza, non trova in Italia, (sia per insufficienza di mezzi economici, sia per sviluppo di coltivazione, sia per scarsità di patrimonio zootecnico) che ristretti centri di adozione e di culto.

« Solo l'Esercito, e più specialmente l'Arma di Cavalleria che con le finalità belliche ha da molto tempo individuato gli impulsi psichici che sono all'origine della formazione del carattere e della volontà, tratta l'equitazione, anche in mezzo agli imperiosi richiami e alle laboriose pratiche della coltura e degli armamenti moderni, come un mezzo fondamentale della sua ragione di essere.

« All'equitazione ardita e vivace nei riguardi di terreno irto di ostacoli e di difficoltà, noi dobbiamo essenzialmente la formazinoe di quei cavalieri che con i più impensati adattamenti, oltrechè col loro mezzo diretto, dettero nella guerra quelle magnifiche prove che attenuarono i rovesci e resero più fulgida e completa la vittoria definitiva.

« Al nome di Cesare Paderni che si investe su di un luminoso e fecondo periodo di progresso ippico deve dunque giungere, con la riconoscenza della cavalleria, anche quella nazionale».

***

Cesare Paderni nacque da antica nobile famiglia udinese nel 1833 a Cividale — la «Forum Julii» che diede alla nostra regione il suo nome classico romano sempre di poi conservato — attraverso le vicende ultra millennarie, dal Ducato del Friuli al Patriarcato — alla Patria del Friuli, alla provincia del Friuli finalmente ora ricomposta ad unità amministrativa nella Regione Julia.

1833-1923!.... «Lungi aevi spetium», per la vita di un uomo; soprattutto, quando si consideri la serie vertiginosa di prodigiosi avvenimenti prodottisi nel decorso degli ultim novant'anni. Era Cividale, nell'anno che il nob. Paderni nacque, ancora austriaca di governo; ma già luci di italianità si accendevano nelle anime elette; e Cividale, nell'anno che egli chiuse gli occhi alla luce terrena, quasi libera da dodici lustri e fatta più secura dalla Vittoria ultima gloriosa, che assise l'Italia trionfatrice sugli invulnerabili suoi confini, E quasi risulona, fra questi avvenimenti, il grande fremito della pianura friulana tutta percossa dall'impeto degli squadroni italiani recanti nei loro galoppi la passione del grande Maestro, che aveva preparato i loro eroismi.

***

Poichè Cesare Paderni fu veramente un grande Maestro della Cavalleria italiana.

Compiuti i suoi studi all'Accademia militare di «Wiener Neustadt», fu promosso sottotenente nel genio; ma la sua attitudine e il suo trasporto per l'equitazione fecero subito presumere che a tale arte avrebbe dedicato tutte le sue energie. Acquistata infatti promettente rinomanza non solo nell'esercito austriaco, ma anche in quello italiano che intravvedeva la necessità di affidare le sorti dell'equitazione a valente duce, si iniziarono fin dal 1864, sotto il ministro della guerra Della Rovere Petitti, i primi accordi per nominare il Paderni direttore dell'Equitazione a Pinerolo. Ma caduto il Ministero per i luttuosi moti di Torino nel settembre in seguito al trasporto della Capitale a Firenze, ogni trattativa fu sospesa. Fu solo nel 1867, quando la nostra Udine era già sede di un reggimento di Cavalleria, che le pratiche vennero riprese e che, per merito sopra tutto del colonnello comandante la Scuola di Pinerolo, Lanzavecchia di Buri, illuminato precursore della scuola di campagna, il nob. Paderni entrò definitivamente nelle nuove funzioni. Così i buoni pinerolesi dell'epoca videro con non poca sorpresa alla testa delle sezioni ufficiali, cavalcare un civile in redingotta, con un caratteristico cappello floscio, agitante un flessibile scudiscio quasi all'unisono con la grazia e la pieghevolezza del domina to destriero.

La singolare figura del Paderni, doveva occupare fin da allora, oltrechè l'impressione degli allievi, le illustrazioni dei fogli ippici, le serie fotografiche ed assurgere a simbolo di alta competenza e di celebrata attività.

Cesare Paderni giungeva a Pinerolo quando le accademie di «Alta Scuola» ed i ricami dei maneggi trasformanti i cavalli in virtuosi danzatori, erano in pieno fulgore Su tali tendenze gravitava non solo un passato di nomi illustri in Italia e all'estero, ma tutta una letteratura. Si può perciò ben comprendere, quali resistenze doveva trovare un riformatore.

Egli che pur conosceva e praticava con squisita abilità tutti i segreti delle «arie» e del «piego», si da saper trasfondere nella famosa ripresa dei «morelli» inarrivabili perfezioni; vedeva con profetica intuizione che le fonti vitali della cavalleria dell'avvenire dovevano ricercarsi nell'ardimento dell'ostacolo naturale. E con lodevole tenacia, ora conciliando ora contrastando le ancor vive voci di un metodo, che egli considerava errato, riuscì ad imprimere all'equitazione di campagna, sicuro e preciso indirizzo.

***

Un giornale di Pinerolo — «La lanterna pinerolese» — scrive, di quegli anni: «Non esisteva allora, come terreno di esercizi, che una sottile striscia dell'attuale campo ostacoli; ma Santa Brigida, Roccia Cotello, le discese del Rio Torto, I Muretti, I due Denti, Baldissero, Monte Gruno, Gli Ochetti, gli argini del Chisone, già si offrivano come ardimentose mete dei suoi percorsi nei quali, come in ogni istruzione, il nob. Cesare Paderni, poneva come base intransigente una rigida e precisa progressione.

La «Vespa», la «Farfalla», l'«Ussero», il «Cosacco», il «Calcio», il «Gianduia», ecc. non sono solo nomi di cavalli, ma sono capitoli del suo insegnamento che racchiudono dissidi, competizioni, successi, ancor oggi pieni di vivissima suggestione per gli antichi allievi.

***

Nel 1893, dopo ventisenti anni di attivissimo e fortunato lavoro, Cesare Paderni trovavasi ancora in mirabile possesso di energie e di zelo; quando il Ministreo Pelloux con uno di quei tratti di speciosa innovazione che spesso occultano invidie e livori di parte, trovando forse assai facilitato il suo compito dalle abitudini dell'epoca in cui «si era usi obbedir tacendo», repentinamente lo congedò.

Piagato da un dolore che spezzava ogni suo ideale, il Paderni si ritirava dignitosamente a Pisa, centro ippico di grande importanza, cercando fra pochi amici ed ammiratori, e senza sollevare il rumore delle gazzette e l'interesse dei deputati, di dimenticare il crudele colpo e di adattarsi a più oscura vita.

Trascorse così quasi un trentennio di esilio. Gli antichi allievi che transitavano per Pisa, e ritrovavano il vecchio Maestro in quello stato di bbandono in cui sono penosamente accomunati gran parte dei funzionari italiani a riposo, partivano col cuore angosciato. Ma tali encomiabili recriminazioni non potevano trovare consistenza riparatrice, Per rigor di giustizia vogliamo però segnalare quelle di un noto gentiluomo, già ufficiale di cavalleria, apprezzato allevatore di cavalli, che per lo ambiente in cui vennero reiteratamente portate e per la sua personale influenza, determinarono forse più serie e fattive riflessioni. Ma il merito incontrastato della simpatica e cavalleresca soluzione di ogni progetto riparatore spetta all'attuale Comando della Scuola di Cavalleria che, vincendo i non pochi vietismi protocollari ed accettando con animo generoso i vincoli e le responsabilità di una spontanea adozione, volle con una forma delicata e riguardosa che salvaguardava la fierezza del venerato maestro, riaverlo a sè come ospite e prezioso consigliere.

L'azione sterminatrice della guerra ci aveva quasi abituati al logorio dell'uomo ed ai suoi disperdimento. Anche nell'immediato dopo guerra pareva che ben pochi potessero sfuggire al giuoco di tale sort Ma quando in un tepido pomeriggio dell'ottobre 1921, noi vedemmo scendere alla nostra stazione, fra uno stuolo di ufficiali, Cesare Paderni, quando vedemmo il suo ciglio inumidito fissarsi sulle cime a lui famigliari, quando udimmo a sua voce commossa invocare Pinerolo ed inneggiare alla vita che ancor gli concedeva tanta gioia noi avemmo davvero l'illusion che coi fiori della pace fossero spuntati anche quelli della gratitudine e della giustizia universale.

Pinerolo schiuse invero al grande cavaliere, ancora un raggio di felicità.

Circondato di cure e di attenzioni come un padre adorato, lusingato nel suo amor proprio di colonnello e di autorevolissimo conoscitore dell'ippica, egli passò gli ultimi quindici mesi della sua vita come ritemprato nello spirito della sua aurea dittatura di un tempo.

***

Assecondato da residue forze che debbono apparir meravigliose quando si rifletta alle complicate e multiple fratture e lesioni riportate nelle numerose cadute, egli, non essendo naturalmente in condizioni di montare a cavallo, partecipava allo svolgersi dei Corsi coll'interessamento di un iniziato, facendo scaturire dalla sua vigile memoria e dalla sua pronta osservazione arguti e sapidi argomenti. Anche nella vita cittadina egli aveva voluto riannodare le conoscenze di un tempo dimostrandosi per la squisitezza del suo tratto e per la freschezza delle sue nozioni linguistiche, letterarie, politiche, piacevolissimo «causeur». Ossequente scrupoloso a tutte le funzioni ufficiali, egli vi appariva nella sua curva, ma ancor salda linea «ancien régime», col cilindro e le decorazioni, circondato dal rispetto della folla che lo additava come una rarità.

***

Si doveva, prossimamente, celebrare il centenario della Scuola e fervidissimi erano i voti degli ufficiali tutti che alla solennità commemorativa fosse presente l'Illustre Vegliardo.

Ma egli dovette purtroppo cedere alle leggi inesorabili della natura.

Cesare Paderni non passò per le sofferenze di una malattia, ma si spense dolcemente nel pomeriggio del 16 febbraio ultimo.

Nato al confine orientale, così aspramente conteso ed ora consolidato, morì all'opposta frontiera, segnando di due termini luminosi quella pianura padana che la nostra valorosa cavalleria nel lampo delle adunate dovrà sempre celeremente percorrere, portando col grido di guerra l'inno riconoscente per gli spiriti protettori che ne vivificarono la fede e l'audacia.

« Noi — soggiunge la «Lanterna», — che lo contemplammo nella camera ardente nella sua divisa di colonnello serenamente composto tra i segni della religione, alla quale volle accostarsi prima di morire, tra la gaiezza dei fiori e la luce delle armi dei commossi ufficiali, ci siamo sentiti avvolgere come da una riposante armonia poichè tutti quei simboli conchiudevano un'alta e benefica nota di umanità e non dovevano perciò riscattare una menzogna.

« Ora egli riposa, come ben disse un suo autorevole evocatore, nel fiorito e soleggiato cimitero di Val Lemina, sotto gli scintillanti riflessi di quelle cime che, attinte dalle audacie del grande Maestro, vegliano ora come scorta d'onore sulla sua pace eterna».

***

Solenni furono le onoranze che Pinerolo tributò alla salma dell'illustre nostro comprovinciale. L'accompagnamento partì dalla Scuola Militare. Il feretro, coperto di bellissime corone fra cui quelle della Scuola, degli ufficiali jugo-slavi e degli amici di Pisa, era seguito dal generale Bellotti, dal colonnello Carletti e da tutti gli ufficiali, sottufficiali e personale della Scuola, dal Sindaco comm. Risso, dal sottoprefetto, commendator Witzel, dal generale Moschini, dal colonn. Misurale, comandante il distretto, dagli ufficiali degli Alpini, dal Fascio di Pinerolo, dall'Associazione di Cavalleria di Torino, dagli orfani di guerra di Monte Oliveto, dalle signore degli ufficiali della Scuola, da una quantità di amici e conoscenti e da molto pubblico. Erano sotto le armi e completavano l'accompagnamento, gli squadroni palafrenieri ed un reparto alpini al comando del maggiore Campini.

Al Cimitero, il generale Bellotti, con vigorosa ed inspirata parola tratteggiò i punti salienti della vita del maestro, ne ricordò la preziosa attività ed i fecondi insegnamenti, l'affetto sempre portato all'arma di Cavalleria, riportò con palpitanti immagini il pensiero alle ore del ritorno di Cesare Paderni, a Pinerolo, e invocando l'eterna riconoscenza anche delle giovani schiere equestri avviate per la di lui opera a gloriose mete, ne salutò il venerato spirito che sarà ognor presente nella memoria di Pinerolo.

Seguì il sindaco avv. Risso che prospettò sulla figura di Cesare Paderni quelle commosse argomentazioni che i grandi vincoli tra la Scuola di Cavalleria e la cittadinanza fanno scaturire, mise in bellissima luce la

Maestro nel toglierle dall'oblio di Pise; accennò alle sue cortesie verso le autorità municipali e la vita pinerolese; e componendo in vivida sintesi le manifestazioni di energia e le tradizioni di valore dell'Arma di Cavalleria, effuse sul suo eterno riposo tutto il conforto dell'inestinguibile sentimento cavalleresco.

Telegrammi di condoglianze inviarono S. A. R. il Conte di Torino, i generali Ajrodi e Ferrario, il colonnello Starita, e molti reggimenti, scuole ed allievi.

***

Tutto ciò volemmo ricordare, in omaggio alla memoria dell'uomo illustre che onorò la natia Cividale, ce onorò il Friuli.

**ARTEGNA**

**Le Madri e Vedove di guerra**

tennero l'altra sera l'assemblea plenaria, sotto la presidenza della signora Angelina Grava, madre del tenente Nereo Ferrarini caduto eroicamente sul campo e decorato al valore. Il laureando Virginio Castellani, segretario di assistenza della associazione, riferì sull'andamento della medesima e toccò poi di vari problemi attinenti agli interessi morali ed economici delle Madri e Vedove di guerra e degli orfani, riforma delle pensioni, soccorsi morali e finanziari, cura marina e montana per gli orfani, distribuzione medicinali ecc. Propose da ultimo l'invio di un telegramma al presidente dei ministri on. Mussolini circa la riforma delle pensioni. L'assemblea approvò la sua relazione e il telegramma.

Fu poi deliberato di sussidiare, in occasione della Pasqua, le Vedove e Madri più povere, votando anche un plauso al circolo giovanile cattolico ed alla Cassa rurale Cattolica per le loro generose offerte pro Madri Vedove ed Orfani di guerra.

Dopo la riunione, la Giunta esecutiva dell'Associazione tenne seduta per fissare le quote dei singoli sussidi, distribuiti in danaro e indumenti; e con atto gentile, incaricò due fra i suoi componenti di visitare le Madri attualmente ammalate e bisognose di soccorso e di conforto.

**Camera incubazione seme bachi**

L'amministrazione del locale Essiccatoio Cooperative che già fin dallo scorso anno ebbe ad offrire gratuitamente due sale alla Cattedra Ambulante di Agricoltura per la incubazione del seme, ha deciso di riconcedere le due sale anche questo anno e di accettare gratuitamente per la incubazione il seme bachi dei propri soci L'egregio dottor Botre, tanto benemerito per l'incremento dato all'agricoltura in questi ultimi tempi, sorveglierà con visite quotidiane la camera di incubazione. Con pubblici manifesti sarà comunicato il giorno di apertura e si esporrà fuori del palazzo della Casa del Popolo sede dell'Essiccatoio uno striscione avviso.

**OSOPPO**

**Messaggi dei sindaci di Venezia e di Milano nell'anniversario 75. del 1848**

Nell'occasione del 75.o anniversario dell'assedio del 1848 il Sindaco di Osoppo ha trasmesso il seguente messaggio al Sindaco di Venezia:

« Venezia ed Osoppo nel 1848 furono le due audaci precorritrici della liberazione del Veneto. La popolazione di Osoppo, che fa la prima commemorazione oggi di questo 75o anniversario, manda il suo saluto fraterno a Venezia, come in altri tempi a vicenda si scambiavano la parola d'ordine: ... stere. — Il Sindaco Antoni Faleschini, Osoppo 25 marzo 1923».

Ed il sindaco di Venezia così rispose:

« Venezia 28 marzo 1923. — Venezia ringrazia la S. V. Ill.ma per il cortese patriottico messaggio e ricordando le antiche comuni lotte per la liberazione dallo straniero invia ad Osoppo, in quest afiorente primavera italica, l'espressione del suo memore fraterno saluto. — Con distinta stima: Il sindaco D. Giordano.».

Il sindaco di Milano, nell'anniversario dell'assedio di Osoppo del 1848, ha così telegrafato: Rievocando gloriosi difensori di Osoppo, ultimo baluardo dellepica lotta invia fraterno saluto di Milano. — Ossequi distinti. Sindaco: Sen. Mangiagalli.

**Benefica offerta**

Il signor Costantini Silvestre con atto lodevolissimo che conferma maggiormente il suo animo generoso, ha offerto lire 50 alla congregazione di carità e lire 50 all'Asilo Infantile. Che il suo esempio venga spessissimo imitato da altri concittadini!

**PORDENONE**

**Incubazione seme bachi**

La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Pordenone, e l'Associazione degli Agricoltori di Pordenone, per la corrente primavera mettono a disposizione di tutti gli agricoltori che ne vogliono approfittare, le Camere di incubazione seme bachi. Ecco il primo elenco di quelle già predisposte (in un prossimo elenco verranno specificate quelle che si stanno disponendo adesso).

Roveredo in Piano, pressi sig. Del Piero Pietro — Porcia, in via Scura 106 nella casa ex Zille ora De Mattia — Prata di Sopra, presso il sig. Brunetta Giobbe — Pasiano di Pordenone, villa Salvi — S. Andrea di Pasiano, presso Amm. Morpurgo — Ronche di Fontanafredda, press. Amm. dottor Guarnieri — Vistorta di Sacile, presso Amm. co. Brandolini — Castions di Zoppola presso la Latteria Sociale — Cordenons nella casa della Società del ghiaccio.

**Avvenimento sportivo**

Al campo sportivo Casermette, oggi, lunedì, alle 15, si svolgerà un' interessantissima partita di calcio, tra A. S. Edera Trieste e la Pordenonese. Viva è l'attesa.

Per la venuta di questa squadra della nostra cara Trieste, il «Pordenone foot-ball club ha pubblicato un manifesto nel quale è detto:

« Per la prima volte Pordenone ha l'onore di accogliere una balda rappresentanza di quella gioventù triestina che così degna s iè mostrata del nome italiano.

« L'avvenimento abbia l'interesse di noi pordenonesi; che gli ospiti calciatori possano nella nostra città trovare una entusiastica accoglienza che loro dica l'amore che le città del vecchio Friul iportano per i fratelli redenti.

« Interpreti pertanto del pensiero delle Associazioni Cittadine, vorremmo che tutti i Pordenonesi accorressero lunedì 2 Aprile alle ore 11.30, alla stazione in attesa del treno recante la squadra triestina e col loro intervento, col loro entusiasmo, facessero degno sfondo all'alto significato morale che avrà per tutti l'incontro di lunedì prossimo, giorno che si celebrerà l'unione degli sportivi redenti a quelli Pordenonesi.

Nel mentre inviamo agli attesi il nostro affettuoso benvenuto, formuliamo l'augurio che i Pordenonesi possano mostrarsi degni del nome della nostra città forte e gentile».

**La Mostra d'arte**

del nostro egregio artista sig. Poleselio visse di una vita sempre fiorente. Eccovi un sesto elenco di acquisti: N. N. di Udine: «Nevo»; «Sappna settecentesca»; «Il Tullia (Sappada)». — Dott. Libero Furlanetto: «Crepa di Pocol»; «Lucia Siena». — Sig. Edmondo Pasquelli: «Campo S. Margherita, Venezia. — Sig. Giuseppe Scaramelli: «Al Laghetto del Seminario».

I sigg. acquirenti sono pregati di ritirare i quadri nei giorni 3 e 4 corr. aprile, presso la mostra stessa. — Oggi, lunedì, ultimo giorno di apertura.

**CORDOVADO**

**Il monumento ai caduti**

La prima domenica del maggio prossimo verrà inaugurato il monumento ai Caduti.

Il monumento, vera opera d'arte, rappresenta un fante che impugna il fucile a difesa della gloriosa bandiera che lo avvolse nelle sue pieghe.

Al centro del basamento formato da rozze pietre del Carso, la lapide commemora e ricroda ai posteri l'eroismo dei cinquanta gloriosi figli di Cordovado, eroicamente caduti sul campo della gloria.

# Cronaca Cittadina

## La giornata di Pasqua

### I vincitori della Pesca

Il proverbio tradizionale che predice pioggia a Pasqua, se il tempo fu bello la domenica dell'olivo, non ha voluto smentirsi del tutto; però Giove Pluvio ebbe riguardo di inaffiarci innanzi l'alba, cosicchè il sole sorse limpido e rifulse tutto il giorno nell'aria limpidissima.

La città si animò di buon mattino di numerosissimi comprovinciali che si affollarono tosto dinanzi ai chioschi di vendita dei biglietti per la Pesca di beneficenza, apertasi alle nove sotto i migliori auspici.

La sorte riserbò per tutto il giorno le sue sorprese, favorendo a casaccio tra il pubblico che si appassionò accanitamente nell'acquisto dei bianchi rotolini della fortuna, rinnovando dinanzi ai chioschi le code ormai di antica memoria.

Piazza Vittorio nella mattina offrì sempre il gaio spettacolo di un grande movimento e così le vie adiacenti.

La musica del secondo fanteria tenne un primo concerto dall'apertura della fiera, fino alle undici. Poco dopo, prestò servizio la banda cittadina svolgendo dei soliti ottimi concerti, che si protrasse fino alla breve sospensione della pesca, verso la una per l'ora del pranzo. Il pomeriggio fu ancor più animato del mattino, di moltissime persone venute dal di fuori, mentre liete compagnie di concittadini approfittavano del bel tempo per gite in campagna, ritornando a sera a tentar ancora la sorte.

La banda di Colugna, più tardi, prestò ottimo servizio, svolgendo scelti pezzi, che il pubblico gustò ed applaudì sovente.

L'esito della Pesca fu magnifico, grazie alla buona organizzazione e allo straordinario concorso di pubblico. Si calcola che l'incasso si aggiri sulle 150 mila lire. I regali migliori scomparirono poco a poco e la ricca mostra si spogliò, tanto che poco vi rimaneva già alle nove di sera. La Camera e il quadro magnifico dono di S. M. il Re, alle 20 ancora non erano stati vinti.

Diamo un elenco delle vincite più gradite...: lo splendido anello con brillanti e cofano, dono della Banca d'Italia, fu vinto da certo Federico Livoni da S. Gottardo; il servizio da caffè per 12 persone, dono delle scuole tecniche, toccò a Pietro Cotterli; la tanto desiderata motoretta del sig. Roiatti fu riserbata dalla sorte alla signora Clelia Valzacchi in Rubazzer. Attilio Grosso d iPasian di Prato, vinse il servizio di argento per pesce, dono del Sindaco di Udine; Maria Bassi il vaso artistico in ceramica degli ufficiali del V. artiglieria pesante campale; rag. Ernesto Cason un vitello; altro vitello fu vinto da Attilio Sassano; Fornello a gas da Ernesto Fabris; artistico tavolino mogano, da Remo Pesante; cucina economica, dono della Scuola e Famiglia da Tomat Massimmo; una stufa da Giacomo Castelletti; tavolino e servizio da the, dono del signor Dormisch, da Nicolò Liccari; servizio e tavolino per caffè; dono dell'Istituto Tecnico, da Antonio Blasoni; la bicicletta donata dalla società protettrice dell'Infanzia da Guido Bazzarin; altra bicicletta della stessa Società, da Alcibiade Candotti; altra bicicletta da Adelma Agosto di Pasian Schiavonesco; l'orologio degli ufficiali del Monferrato, da Caterina Del Fabbro di forni Avoltri; la bella statua decorativa donata dagli ufficiali del II. fanteria, da Fabris Vittorio; servizio in cristallo per 12 persone uno dei doni degli studenti dell'Istituto tecnico, dall'ing. Stefano Rolfi di Padova; l'aratro della associazione agraria, da Luigi Cossio, e si potrebbe continuare e formare elenco lunghissimo se non ci fosse quel cerbero del proto che grida tutto fracondo: « Basta! Basta! C'è già troppa roba!».

**Oggi**

L apesca stamane si è riaperta per la vendita [illegible] 12, degli ultimi biglietti. Presta servizio la fanfara degli alpini.

La Camera da letto, ieri sera, fu vinta dall'operaio Eugenio Grion e il quadro, don odel Re, vinto da un impiegato della banca di Credito.

Nel pomeriggio la folla si riverserà verso la tradizionale S. Caterina.

**Il saluto alla Camera di Commercio di Gorizia**

La Camera di Commercio di Gorizia ha così risposto al saluto della consorella di Udine:

*« La nostra Camera, specialmente sensibile alla graditissima attenzione usatale da codesta on. Consorella, contraccambia cordialmente l'affettuoso, fraterno saluto, traendo dalla sempre più intensa collaborazione delle due consorelle friulane, nel campo economico, lieti e sicuri auspici per l'immancabile ascesa economica del nostro forte e laborioso Friuli, finalmente ricostituito nella sua interezza etnica e storica, in seno alla più grande Italia, di cui forma, ai sacri confini, il baluardo inespugnabile ».*

**Beneficenza a mezzo della "Patria,,**

MUTILATI SEZIONE DI UDINE — In morte di Fernanda Fiori; Dominutti Luigi 10, Tomutti Vittorio 10.

CASA DI RICOVERO. — N. N. 5 — In morte di Rosa Maurini ved. Della Torre: Facci Luigi 10, Luci ode Gleria 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Menotti Padovani: Santa Filipponi ved. Troiani, 5.

**Il mesto ritorno**

Nel pomeriggio arriverà alla nostra Stazione la salma del soldato Silvio Vittorio Rieppi, che la dolente madre desiderò riposasse nel cimitero nostro per averla sempre vicina e poterla onorare di fiori e di lacrime. La salma giunge da Alessandria ed è scortata da un gruppo di fascisti. Alle 16 di oggi seguirà il trasporto dalla stazione ferroviaria al Camposanto. Tutte le associazioni patriottiche sono invitate ad intervenire, coi loro vessilli a rendere gli estremi onori a questo prode friulano che ritorna alla propria terra ed alla madre desolata.

**Decesso**

Eugenio Della Martina, assai noto in città e nella provincia, massime nel mondo commerciale, ha chiuso ieri il corso della sua vita. Carattere aperto, conciliava l'operosità intelligente con la giovialità, nei momenti del riposo; tanto che non solo potè formarsi una posizione agiata, ma incontrare largo cerchio di amicizie e di simpatie dovunque, onde la sua scomparsa, benchè da qualche tempo preveduta, desterà largo rimpianto. Compartecipiamo con animo accorato al dolore della famiglia.

Per onorare la memoria del suo Capo, la famiglia di Eugenio Della Martina offre, col mezzo de «La Patria del Friuli», per beneficenza, assegnando lire 100 a ciascuna delle seguenti istituzioni:

Istituto Tomadini — Scuola e Famiglia — Istituto San Filippo Neri per la prima Infanzia di Portogruaro — Tubercolotici di guerra — Madri e vedove di guerra — Ospizio Marino — Orfani di guerra del Comune di Udine — Società «Dante Alighieri» — Istituto pei Sordomuti — Casa di Ricovero.

**Per l'organizzazione degli avanguardisti**

Il segretario federale del Fascio sig. A. Ravazzolo, ha inviato a tutti i segretari mandamentali della Federazione una circolare in merito alla organizzazione della avanguardia giovanile Fascista.

Egli rivolge viva preghiera, affinchè sia costituita in ognuno dei Fasci compresi nella circoscrizione una sezione dell'Avanguardia Giovanile Fascista, e rammenta la grandissima importanza morale che le organizzazioni giovanili hanno sempre avuto nella storia di tutti i partiti.



**La partenza del gen. Milanesi**

Alla stazione convennero sabato alle 13.30, le autorità e numerose personalità dell'aristocrazia udinese, a porgere il saluto al generale Milanesi che alle 14 partiva per Roma, sua nuova destinazione.

Il partente era accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza ten. cav. Scarpa e dal col. Pastore. Nel cortiletto dinanzi all'ufficio postale, si svolse anche la cerimonia per la consegna al gen. Milanesi della camicia nera d'onore.

Tra le autorità presenti ricordiamo il Questore comm. Rebecchi, il vice-prefetto cav. Lops, in rappresentanza del prefetto, il Senatore barone Elio Morpurgo, il sindaco cav. uff. Spezzotti, il generale Berardi e il generale Anfossi, i comandanti dei reggimenti di stanza a Udine e diversi ufficiali superiori. V'era un elegante stuolo di nobildonne che offersero alla signora Milanesi, fiori a profusione.

Presenziava un reparto della Milizia Nazionale col col. comm. Russo e gli ufficiali addetti.

Porsero, con elevate parole, il saluto al generale Milanesi, ricordandone le alte virtù militari e patriottiche, il comm. Russo, il comandante di coorte Giuseppe Castelletti e il sindaco di Udine. Rispose a tutti, con visibile commozione, il generale Milanesi. A lui, gli ufficiali della milizia porsero quindi la camicia nera che egli gradì molto, baciando poi il gagliardetto fascista. La milizia rese gli onori militari, mentre il gen. Milanesi era accompagnato al treno dai presenti, che gli rinnovarono calorose dimostrazioni di simpatia. Alla cerimonia di commiato prestò servizio la musica del secondo fanteria, eseguendo gli inni fascisti.

**Il gen. Milanesi alle camicie nere**

Il generale Milanesi, in procinto di partire per Roma, ha diretto al comm. Luigi Russo una lettera di saluto, in cui fra altro dice:

« Voglia, La prego, farsi interprete di tutto l'animo mio verso tutta codesta balda falange di Camicie Nere, la quale ha librati i suoi Vessilli per la salvezza della Patria e li farà sempre garrire al vento per la sua grandezza avvenire ».

**Una visita del sindaco all'Istituto Friulano per l'emigrazione**

Sabato mattina alle ore 10 il commendator Spezzotti accompagnato dall'avv. Pisenti e dal segretario della Sezione fascista, geom. Domini, si è recato a visitare la sede dell'Istituto Friulano per l'Emigrazione costituito della Federazione Fascista.

Gli uffici erano affollati di emigranti. Il Sindaco si intrattenne in lungo colloquio col direttore dell'Istituto dottor Lucchini Giacomo, si interessò sul funzionamento dell'Istituto.

L'attività dell'Istituto in questo tempo ha avuto un giro di ben 150 emigranti al giorno per pratiche diverse.

Gli emigranti collocati il passato mese furono 680 e si stà ora organizzando numerose partenze per la Francia e per l'America del Sud.

**Gli auguri al min. Gentile**

Il provveditore agli studi cav. Gentile ci comunica un nobile telegramma augurale dei funzionari, maestri ed alunni delle scuole primarie e popolari, inviato per mezzo del direttore generale dell'istruzione primaria e popolare prof. Lombardo-Radice, al ministro dell'istruzione pubblica on. Gentile.

Altro telegramma augurale venne inviato a S. E. Lupi e sua consorte.

**Nella questura**

E' stato destinato alla nostra Questura il vice-commissario dott. Benedetto Giannetto, proveniente da Varese, dopo un breve soggiorno a Verolanuova Bresciana. Il dott. Giannetto, benchè giovane, è preceduto dalla fama di ottimo funzionario. Egli si distinse a Varese per la coraggiosa lotta sostenuta contro il bolscevismo ed anzi il giornale socialista di là saluta la sua partenza come una liberazione.

All'egregio funzionario rivolgiamo il cordiale benvenuto.

**Un rigoroso divieto**

Per ordine ministeriale, d'ora innanzi è rigorosamente vietato di fumare nei teatri e nei cinematografi.

I conduttori e direttori dei locali sono tenuti responsabili dell'applicazione assoluta del divieto e, in caso di inosservanza, l'autorità ha istruzione di far chiudere senz'altro i locali.

**Un'infortunio**

L'operaio Corrado Tuan, di anni 18, occupato in Ferriera, sul lavoro si produsse la frattura della clavicola destra. Guarirà in 28 giorni.

**In gravi condizioni**

L'oste Antonio Pilo-io, trovato col cranio fratturato, sul ciglio della strada di Passons venerdì sera, è sempre in gravi condizioni e non ha pronunciato parola cosicchè ancora non si sa come sia avvenuto il grave accidente.



**Nell'Unione dei ciechi**

Venerdì 30 marzo, alle ore 10, antimeridiane, presso la sede dei Combattenti si riunì in seduta straordinaria il Consiglio dell'Unione Italiana dei Ciechi, gruppo di Udine, presieduto dal delegato regionale sig. Tranquillo Bacchia, appositamente venuto dalla cara Trieste.

Aprì la seduta la signorina Maria Driussi, presentando le sue dimissioni da delegato del gruppo di Udine, carica incompatibile con la nuova affidatale dalla presidenza della sede centrale in Firenze, di segretaria regionale delle tre Venezie.

Il nuovo compito della signorina Driussi sarà quello della sorveglianza su tutte le sezioni del Veneto, dalla Venezia Tridentina, alla Venezia Giulia, visitando i diversi gruppi e tenendoli in rapporto con la sede centrale. Ella però non lascierà la nostra cara Udine.

A nuovo delegato del gruppo di Udine, fu proposto il sig. Pietro Tosolini, il quale, dopo molte pressioni dei convocati, finì coll'accettare la carica in via provvisoria. Il Consiglio del gruppo di Udine, che sarà nominato effettivamente dalla prossima assemblea dei soci, resterà composto così: Delegato, sig. Pietro Tosolini; consiglieri, signore Carolina Murero contessa Amalia della Porta, contessa Nella Arnaldi, prof. dott. cav. barone Enrico Morpurgo, signori Roberto Mastropaolo, Principio Carlo Coccetta, Firminio Colussi ed Orazio Schiavotto. A segretaria del gruppo venne riconfermata la signorina Margherita Alciati che con tanto disinteresse offre gratuitamente l'opera sua preziosa per il bene dei nostri ciechi.

Il gruppo di Udine, coglie l'occasione per avvertire i soci che essendo mutato l'orario di ufficio, resta fissato per i giorni di lunedì e venerdì dalle 15 alle 17.

## Cronaca Sportiva

**La vittoria degli udinesi sull' «Esperia F. B. C.»: 1 a 0**

L'1 a 0 che gli udinesi hano strappato ai bianchi esperini, ieri sull camp o di via Mentana, può indicare, per chi non abbia assistito al match, una vittoria sortita per una serie di combinazioni fortunate.

Ciò per dire che i bianco-neri, avrebbero dovuto avere in loro favore un maggior numero di pallnoi, se, l'estermo trio difensivo comasco, non si fosse comportato in maniera davvero superba.

I concittadini hanno così risposto alle speranze dei più ottimisti supporters; e si sono adoperati a fondo per cercare la via della vittoria, che, finalmente, è giunta.

Il match fu arbitrato dal triestino F. rluga; fin dall'inziio, chiera apparve la superiorità degli udinesi chesi installarono nell'area avversaria tentando continuamente di impegnare a fondo l'ottimo portiere Miotti.

Al 13. minuto il Como già si trova in corner; poco dopo un pallone respinto dal terzino Bellotto, raccolto da Semintendi e da questi lanciato verso la porta esperina, viene salvato con precisione.

Al 28. minuto gli udinesi riescono, per merito del capo Moretti, segnare l'unico punto della giornata; poco dopo ecco un risveglio nelle file comasche che non ha alcun risultato e che viene interrotto dalla fine del primo tempo.

Nell'intervallo la superiorità udinese fu ancor più evidente ed il portiere Miotti fu impegnato da magnifici tiri che seppe salvare con decisione. Un calcio di rigore concesso agli udinesi non frutta punti, anzi applausi per il comasco. Più tardi l'udinese Dal Dan è espulso dal campo per gioco pericoloso svolto sotto la rete avversaria e nessun altro fatto notevole può registrare il match.

La fine, come si può immaginare, fu salutata da lunghi ed entusiastici applausi.

Delle squadre emersero in modo particolare: il trio difensivo degli ospiti e gli udinesi Bon, Tosolini e Melchior.

L'A. S. U. giocò con la seguente formazione.

Bon, Bellotto, Cantarutti, Tosolini Liuzzi II. De Biase, Dal Dan, Melchior Moretti, Miconi, Semintendi.



## I numeri del Lotto

Estrazione del 31 Marzo 1923

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 35 | 31 | 24 | 26 | 80 |
| BARI | 6 | 79 | 15 | 20 | 17 |
| FIRENZE | 34 | 62 | 27 | 71 | 23 |
| NAPOLI | 18 | 41 | 17 | 52 | 22 |
| MILANO | 76 | 57 | 45 | 20 | 60 |
| ROMA | 33 | 1 | 22 | 42 | 21 |
| TORINO | 18 | 5 | 14 | 59 | 45 |
| PALERMO | 81 | 83 | 19 | 89 | 25 |

**CINEMA EDEN**

Oggi, incominciando alle ore 15, prime visioni della tanto attesa film «NEL REGNO DELLE FIERE». Sensazionali avventure. Vi agiscono Leoni, Pantere, Tigri e altre belve feroci, nonchè il famoso Uomo senza paura. Grande successo ovunque venne rappresentata.

**CINEMA MODERNO**

Stasera si proietta un intreessante film di avventure originalissime: «LA MORTE CHE REDIME». Interprete è la bellissima attrice Carmen Cartelliere. Seguirà una comicissima in due atti edita dalla «TRIANGLE FILMS di Nep York. Le rappresentazioni avranno inizio alle or e15.

**CINEMA CECCHINI**

Un'eccezionale film di avventure orientali si proietterà oggi dalle ore 15: «ODIO SACRO». — L'azione si svolge nell'India misteriosa. Passeranno davanti agli spettatori magnifici esemplari della fauna Indiana. Elefanti, Tigri, Pantere, Scimmie, Leoni, Jaguari ecc. ecc.

# ARTE E TEATRI

## TEATRO SOCIALE

**I balli Svedesi al Sociale**

Alla prima rappresentazione dei «Balli Svedesi», convenne sabato sera in gran folla un pubblico elegante ed eletto. Lo spettacolo ebbe ottime accoglienze di plauso e in alcune parti, festosissime.

I balli presentati da questa compagnia si scostano un po' dal tipo dei «balletti russi», che, specie in questi ultimi tempi, hanno degenerato in mille guise. I balli svedesi sono improntati ad uno stile più classico sono forse più tenui, più delicati, più vaporosi.

Il pubblico mostrò di gustare sopra tutto «Chopin», deliziosa fantasia di danze intessuta sopra musica del grande autore ed eseguita con squisita finezza dalla brava e graziosa Carina Ari, da Jean Borlin e da tutto il corpo di ballo; e «Passatempo» miscellanea coreografia di danze di vario stile e di epoche diverse; Una «danza greca» su musica di Grieg, mirabilmente eseguita dalla Ari e da quattro danzatrici, fu ripetutamente applaudita.

Carina Ari ottenne poi un grande successo nella famosa «Danza d'anitra» in cui la perfetta danzatrice apparve in tutta la seduzione di movenze e di ritmi arditissimi e pur sempre corretti: perfetta creazione degna di una autentica «diva» della danza.

Anche una «Danza araba» e una «Danza svedese» piacquero assai e furono vivamente applaudite.

Grande interesse suscitò «La scatola dei balocchi»; il balletto è stato eseguito con felicissima composizione coreografica. Tutti i giocatoli vi sono ritratti con la loro giusta espressione, con la grazia fresca e l'ingenuo fascino dei vivaci colori e delle buffe movenze. La musica commenta con quella svariata felicità di coloriti, di ritmi e di trovate che è il segreto del mago Debussy.

Il quadro, così si completa in un effetto bello ed originale.

La Compagnia «Rolf De Marè» diede ieri sera una riuscitissima esecuzione di questo baletto. Ammirati sopra tutti a graziosissima Jolanda Figony, il Mitzansky e l'Eltorp.

Peccato solamente che l'geregio e ottimo Maestro E. D. Inghelbrecht sia stato dall'orchestra, poco felicemente coadiuvato.

Questa sera, ultima rappresentazione: Oltre alla «Scatola dei balocchi», e a «Passatempo», avremo l'«Omaggio a Couperin», che comprende la «Furlana», il «Minuetto», e una «Ridda». Infine sarà eseguito anche «Dansgille», scene, costumi e danze nazionali svedesi.

**Compagnia del Teatro semi futurista**

Domani sera, al Sociale avrà luogo una recita straordinaria della Tournée Artistica della «Compagnia del Teatro Semi futurista» diretta da Sofronio Pocarini. Si annuncia come «spettacolo un programma d'eccezione.



## AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo parole 20)

**DOMANDE DI IMPIEGO**

SIGNORINA offresi ad azienda o Ditta seria in qualità di modista o commessa qualsiasi articolo, Scrivere Cassetta 753, T. Unione Pubblicità. Udine.

**OFFERTE D'IMPIEGO**

SERI rappresentanti per vendita olio oliva direttamente consumatori, assume l'Oleificio Davide Graneri. Oneglia.

OLIO puro d'oliva Attilio Viola. Oneglia (Liguria). Chiedere Listino prezzi e condizioni rappresentanza.

**LEZIONI**

LEZIONI DATTILOGRAFIA, sistema 10 dita con macchine Remington, vengono impartite giornalmente, presso Agenzia. Via Palladio 25, Udine.

**FITTI**

CAMERA ammobigliata cerca persona stabile. Offerte 719, U. Unione Pubblicità. Udine.

STANZA ammobigliata o vuota cercasi, ingresso libero, possibilmente piano terreno, anche fuori centro. Scrivere Cassetta 744, S. Unione Pubblicità. Udine.

AFFITTANSI cantina e magazzino in Viale Venezia. Rivolgersi Geom Paolo D'Este, Via Erbe: N. 8.

# ULTIMA ORA

## I gravi incidenti di Essen

PARIGI, 1. — Durante un requisizio- di automobili compiuta ad Essen nelle fficine Krupp, un distaccamento franse, incaricato di occupare il garage, è ato assalito dagli operai delle officine. Il distaccamento francese, dopo le intidazioni regolamentari, ha dovuto apri- il fuoco.

Poco dopo un'automobile che passava lla strada, guidata da un militare e nelquale si trovavano due ingegneri conollori delle miniere, è stata fracassata. I due ingegneri sono stati malmenati. Iltre sono stati loro portati via l'orolo., il portafogli e tutte le carte persoli. I due ingegneri sono stati poscia rtati nell'ufficio delle officine Krupp. uno di essi, certo Snowden, suddito ancese, è stato scambiato per inglese e re a questa circostanza se è stato me. malmenato del suo collega Sauvoy, ch'esso francese.

Secondo un telegramma da Berlino, la rezione delle officine Krupp ha protestato nel modo più energico presso il comandante la divisione francese ed ha dichiarato che soltanto gli autori dell'interto illegale nelle officine Krupp sono i sponsabili degli incidenti.

## Undici morti e 32 feriti

BERLINO, 2. — Il Wolf Bureau *ha da sen che finora sono stati constatati* 11 *rti e trentadue feriti, dei quali tre gramente, negli incidenti avvenuti alle affine Krupp. Nel pomeriggio una compaa francese con due automobili blindate occupato di nuovo il garage degli aumobili ed ha arrestato l'ispettore dei po. dei pompieri situato presso il garage sso.*

## Come avvenne il conflitto

PARIGI, 2. — *I giornali danno la seente versione degli incidenti di Essen: i mattina alle sei furono gettati dalle estre delle officine Krupp manifesti itanti gli operai alla violenza. Alle otto direzione fece agire le sirene, facendo uscire gli operai nel momento in cui ngeva l'automobile con gli ingegneri ncesi. Questa fu accolta a sassate. Fu o gettati contro di essa blocchi di carne di carbone e una locomotiva che iva al ora dall'offina la investì con un to di vapore. Dopo la partenza dei soli in carica della requisizione, un fografo tedesco si presentò e gridò: «in o le mani!». Il direttore ed il personale bidirono e il fotografo eseguì il qua, come se i slodati fossero ancora preti e minacciassero il personale. Dopo cidente, gli operai dichiararono formente che non sarebbe accaduto nulla essi non fossero stati incitati da eleiti padronali.*

## Altri particolari
## Mitragliatrici in funzione

BERLINO, 1. — Ecco i primi partiari che giungono da Essen sul tragico nflitto avvenuto ieri. Verso le 7, un reto francese, guidato da ufficiali, endi sorpresa nelle officine Krupp per fabbricazione di automobili, che si trono di fronte alla palazzina dell'Amminiazione centrale. I francesi intendevano cedere ad una requisizione. Immediaente le sirene ulularono e tutti gli orai delle officine del reparto automobili andonarono il lavoro affollandosi nella nde «hall», la cui entrata verso la pazina dell'Amministrazione era stata rrata dai francesi. La massa degli oai divenne sempre più compatta, finchè so le dieci, la grande galleria era completamente stipata.

Da una parte e dall'altra il nervosismo dò aumentando, fino a che, verso le 11 situazione assunse un carattere estremente grave. Alle 11.15, i francesi, riuti rinforzi, piazzavano sei mitragliai all'imbocco della galleria e, senza avviso, aprivano il fuoco sulla folla li operai. Alle detonazioni seguirono grida di collera e di dolore. Gli opeinferociti, si avventarono sui soldati, volgendo le mitragliatrici e disperdo i militari. La scena divenne paurole la tragica confusione durò a lungo.

Nel pomeriggio sono giunte ad Essen amate urgentemente dai centri vicini, compagnie di fanteria con dieci nks. Il fermento nella città è tale che ldati francesi hanno dovuto essere connati nelle caserme. Circolano soltanto anks a gruppi di quattro.

a notizia diffusasi a Berlino, ha proo impressione indicibile. Si organizo manifestazioni di cordoglio e di pro.

## I continui massacri dei bulgari
## Una protesta alle potenze

SOFIA, 1. — L'Agenzia telegrafica gara pubblica: Secondo notizie da buone fonte pervenute dalla Tracia orientale, o bulgari di quella provincia furono le autorità greche internati a Creta, sono sottoposti ad un regime inumale autorità della frontiera bulgara selano l'arrivo di altre migliaia di profhi dalla Tracia occidentale. Essi furocostretti a lasciare i loro focolari per vare la vita minacciata dai soldati greNarrano che bande mercenarie si abdonano ad atti vandalici, saccheggiane incendiando interi villaggi la cui poazione maschia viene assassinata o detata mentre le donne vengon sottoposte ogni oltraggio. Il villaggio di Nelaioyi. e fu circondato da un distaccamento co, gli abitanti furono chiusi nella esa, ove furono sottoposti ai peggiori trattamenti. Molti morirono. Eccessi loghi furono commessi in vari altri aggi donde gli uomini furono strappati focolari e trasportati verso destinani ignote. L'Agenzia telegrafica bula soggiunge che, in seguito a tali fatti, cui verità non è dubbia, il governo garo ha fatto nuovi passi presso le ndi potenze, pregandole di por fine uesto stato di cose.

## Gli ex ministri di Radoslavoff condannati all'ergastolo

SOFIA, 2. — *L'Alta Corte di giustizia ha condannato i membri del gabinetto Radoslavoff, responsabile della guerra. — L'Alta Corte ha condannato gli ex ministri Radoslavoff, Tontkeff, Pekeff, Popoff, Dintkeff, Petkoff, al carcere perpetuo; il generale Maidenoff a quindici anni di carcere, il generalissimo Jacoff e gli imputati Apostoloff, Chipopof a dieci anni di carcere. Il generale Boideief è stato condannato a cinque anni di carcere.*

*Tutti gli imputati sono stati inoltre condannati alla perdita dei diritti civili e politici a vita nonchè al pagamento in solido dei danni di guerra, che si elevano a* 32 *miliardi e* 700 *milioni di lei.*

## I reali del Belgio alla tomba di Tuntankamen

SIRACUSA, 1. — Nel pomeriggio, proveniente da Alessandria d'Egitto è giunto il piroscafo «Esperia» che ha fatto in questo porto una breve sosta durante la quale, in strettissimo incognito, sono scesi a terra la Regina Elisabetta del Belgio ed il principe di Brabante, ed hanno compiuto una visita dei monumenti e delle antichità siracusane, facendo quindi ritorno a bordo. Col medesimo piroscafo viaggiano anche mister Sarter, lo scopritore della tomba del Re Tutankamen, con la famiglia, la principessa Cadria figlia della Sultana vedova d'Egitto, il senatore Setti e il deputato spagnuolo Serra, reduci tutti da una visita alla omba faraonica.

L'«Esperia» è ripartito per Napoli e Genove, dove sbarcherà la famiglia reale belga. La Regina Elisabetta ha dato disposizioni affinchè in occasione della Pasqua sia celebrata una solenne Messa a bordo.

## L'on. Finzi inaug. la sede del consolato di Nizza

NIZZA, 1. — Stamane il segretario di Stato on. Finzi, accompagnato dalla signora, ha inaugurato solennemente la nuova sede del Consolato generale d'Italia. Alla cerimonia è intervenuta tutta la colonia italiana con bandiere e musiche. Il console generale comm. Lebrecht ha rivolto un vibrante saluto all'on. Finzi e ha inneggiato al governo fascista, assertore tenace dei destini della patria nel tronomio: ordine, gerarchia, disciplina.

Si è quindi levato a parlare l'on. Finzi, il quale dopo avere accennato al fermo intendimento del governo fascista di valorizzare i cittadini italiani all'estero ha esposto l'essenza del programma fascista. Ripetutamente interrotto da calorosissime acclamazioni, l'on. Finzi ha terminato inviando un entusiastico applauso all'on. Mussolini fra deliranti ovazioni. Quindi i fascisti hanno cantato l'inno «Giovinezza», suscitando vivissimo entusiasmo.

## Il cancelliere Seipel ricevuto dal Re e dal Papa

ROMA, 1. — Ieri il cancelliere Mons. Seipel è stato ricevuto in Quirinale in udienza particolare da S. M. il Re, e alle ore 12 è seguita al palazzo reale una colazione alla quale hanno partecipato anche i sottosegretari di Stato, on. Acerbo e Vassallo, il seguito del cancellire e autorità di Corte.

Nel pomeriggio mons. Seipel si è recato a Montecassino a visitare la storica abbazia, quindi ha fatto ritorno a Roma.

Questa sera, alle 19.10, il cancelliere si è recato in Vaticano ove è stato ricevuto da S. S. Pio XI.

Ad un giornalista del «Giornale d'Italia» Mons. Seipel ha parlato del ricevimento avuto in Quirinale.

« Un'impressione assai lusinghiera. Il Re mi ha fatto l'onore d'intrattenermi per oltre mezz'ora in udienza privata, e poi mi ha accompagnato a colazione con squisita cordialità, parlando affabilmente e domandando precise spiegazioni sui più importanti problemi austriaci, il che io ho esposto minutamente, accennando anche alla notevole conversazione avuta a Milano col Presidente del Consiglio on. Mussolini. Tutto quello che può interessare le relazioni politiche e commerciali fra l'Italia e l'Austria, con paticolare menzione alla rete di comunicazioni, alla potenzialità ferroviaria, alla frequenza dei viaggiatori ed allo spirito di simpatia del popolo austriaco verso l'Italia, è stato oggetto di colloquio col Re.

Richiesto dell'impressione riportata dal colloquio con l'on. Mussolini, il cancelliere austriaco ha detto: Con l'on. Mussolini ho parlato di tutta la situazione austriaca in rapporto agli interessi italiani e a quelli internazionali. Il primo colloquio, al mio arrivo a Milano, è durato un'ora e un quarto; il secondo è stato di oltre mezz'ora. Era la prima volta che vedevo da vicino ed ascoltavo la viva voce del vostro giovane Capo di Governo, e vi assicuro che l'impressione ricevuta è di un uomo forte, di temperamento energico, che sa quello che vuole e fin dove può ottenerlo, che guida la nave con i suoi polsi e non vede e non ascolta soltanto attraverso gli occhi e gli orecchi dei suoi collaboratori. Fa l'effetto di controllare tutto col suo ingegno e la sua autorità. Pei problemi austriaci ha mostrato il più appassionato interesse, dimostrando di sconoscere tutti i nostri bisogni.

## Un fatto diplomatico
### avveratosi per la prima volta

CAIRO, 1. — Il nuovo ministro d'Italia conte Aldobrandi, ha presentato oggi le lettere credenziali al Re Fuad, pronunciando un discorso in italiano. Questa è la prima volta che, in occasione della presentazione delle credenziali, il rappresentante dell'Itali ain Egitto pronuncia un discorso in lingua italiana.

## I ringraziamenti dell'on. Mussolini

MILANO, 1. — In occasione delle feste pasquali pervengono da ogni partre d'Italia e dall'estero, a S. E. il presidente del Consiglio fervidissimi auguri. S. E., nell'impossibilità di ringraziare singolarmente tutti i Fasci, le Associazioni, gli Enti ed i privati che nella presente ricorrenza gli hanno voluto manifestare ancora un volta sentimenti di affettuosa ammirazione, esprime a mezzo dell'«Agenzia Stefani» la sua viva gratitudine.

## L'on. Mussolini alla Scala
### Il suo appoggio per l'arte

MILANO, 1. — L'on. Mussolini, dopo aver ieri visitato la Scuola femminile e la Casa del Soldato, è intervenuto nel pomeriggio ad una riunione del Comitato pro «Scala» di cui egli è presidente di onore. Una grande folla gremiva la piazza dinanzi al teatro ed al giungere dell'on. Mussolini, accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. uff. barone Russo, dal segretario comm. Chiavolini e dal comm. Fasciolo, una entusiastica ovazione lo ha accolto.

All'ingresso principale del Teatro, il presidente del Consiglio è stato ricevuto ed ossequiato dal presidente dell'Ente autonomo della «Scala» sen. Mangiagalli, dal direttore maestro Arturo Toscanini, dal sig. Vercelli. Nel ridotto del teatro, gremito di personalità, il presidente del Cosiglio, rispondendo alle calorose ovazioni tributategli, e ai discorsi di omaggio rivoltigli, ha preso la parola ringraziando, e quindi ha soggiunto:

« Certamente, il governo fascista sa che cosa significa la «Scala» nella vita spirituale italiana; è un istituto secolare ricco di forze, onusto di passato. Sopratutto il governo fascista apprezza gli intenti dell'animatore della Scala, il mio compagno di lista del 1919. Parlo di Arturo Toscanini. Noi vi è dubbio che il Governo farà il possibile perchè la funzione artistica della «Scala» sia agevolata al massimo: pur non devo resconderví che l'erario è esausto: bisogna avere il coraggio di dirlo. Non è un disonore, non è nemmeno una gloria, è uno stato di fatto, quindi è possibile che il mio amico De Stefani — al quale mi affretto a rendere omaggio perchè, a lui affidata, la finanza italiana è affidata in salde mani — il mio amico De Stefani avrà forse valutato la questione della lotteria da un punto di vista prettamente fiscale. Ora io non dispero di condurlo ad una valutazione un po' più calma di questo problema ed è assai probabile che, data una situazione come questa, finisca per accondiscendere al desiderio della Direzione della «Scala» e quindi la lotteria sia alleggerita di quei gravami fiscali che si domanda siano tolti. Prendo nota di questo memoriale: io lo porto con me a Roma e lo esaminerò col ministro De Stefani. Non posso prendere impegni definitivi, ma mi pare che quello che si chiede in esso non sia eccessivo e che le richieste possano essere accolte. Di più lo Stato non può fare; se lo Stato fosse ricco, noi vorremmo aiutare tutte le grandi istituzioni artistiche nazionali. Bisogna che ognuno di noi lavori nei limiti della sua possibilità per aumentare il totale delle ricchezze del popolo italiano. Tutto si riduce ad un umile, solenne e vorrei dire eterno bisogno: lavoro e disciplina.

Il sig. Vercelli, a nome del Comitato «pro Scala» ha poi presentato all'on. Mussolini una targa artistica in oro. Intanto, dalla piazza, la folla sempre più numerosa acclamava con insistenza il presidente del Consiglio, che ha acconsentito ad affacciarsi dalla terrazza ed ha risposto con cenni del capo alla entusiastica dimostrazione. Disceso poi sul palcoscenico, l'on. Mussolini vi ha trovato riunita l'orchestra e tutto il personale che lo accolsero con lunghi applausi. La soprano signora Toti Dal Monte ha presentato al Presidente del Consiglio a nome degli artisti un magnifico mazzo di fiori rossi ed una corista un fascio di fiori bianchi. L'atto gentile è stato assai gradito dal presidente che ha espresso alle offerenti il suo grande compiacimento ed al maestro Toscanini la profonda estimazione per la sua alta opera artistica.

## Gli Intendenti di finanza chiamati a Roma

ROMA, 2. — Il ministro delle finanze ha disposto che i suoi intendenti vengano a riferire sull'andamento dei servizi finanziari dello loro giurisdizione. Essi dovranno dar conto in modo preciso e completo delle condizioni di tutta l'organizzazione finanziaria provinciale con particolare riguardo all'applicazione dei nuovi ordinamenti tributari, alla efficenza tecnica e alla disciplina degli uffici. Con ciò il ministro intende di avere contatto diretto con le autorità finanziarie provinciali (le cui attribuzioni sono state anche di recente estese) per una più uniforme esecuzione delle leggi tributarie e per una più immediata comprensione dei loro effetti e delle deficienze dei singoli istituti nella loro pratica esplicazione.

## I primi doni alla Principessa Jolanda

ROMA, 1. — Sono già pervenuti alcuni doni alla Principessa Jolanda per le prossime sue nozze. S. M. la Regina ha donato un ricchissimo servizio di «dessert»; le collaresse dell'Annunziata due artistici piatti in argento; le dame di Corte un ampia servizio da thè; le dame di palazzo un servizio da tavolta in argento; le figlie delle dame di corte hanno voluto fare atto di omaggio regalando un modernissimo grammofono con astuccio di cuoio; la Casa Civile di S. M. il Re una lampada artistica; la Casa militare una coppa di argento massiccio.

Dal giorno dell'annunziato fidanzamento, la Principessa Jolanda non ha fatto che ricevere lettere e telegrammi di augurio che vengono da ogni parte d'Italia ed ai quali essa risponde personalmente.

## Ancona per Zara
### Patriottica cerimonia nella città Dalmata

ZARA, 2.

In occasione della conegna del messaggio che la nuova Amministrazione comunale fascista di Ancona ha inviato alla città sorella, si è svolta una grandissima manifestazione patriottica. Col piroscafo «Roma» sono giunte da Ancona le autorità, rappresentanze numerosissime, associazioni con bandiere e gagliardetti, professionisti, giornalisti ed un eletto stuolo di signore e signorine. La traversata si è compiuta felicemente con mare tranquillo ed è stata rallegrata dal suono degli inni della Patria. All'arrivo del piroscafo, la banchina di Zara brulicava di una folla plaudente, tra cui si notavano le principali autorità. Appena i gitanti sono sbarcati ed appena giunti per le vie del cielo il sindaco di Ancona cap. Fabi col segretario generale avv. Gallia e l'aviatore Burattini, tutti e tre decorati al valore, è scoppiato un formidabile applauso, mentre le musiche di Zara e di Ancona intonavano la marcia reale seguita dall'inno «Giovinezza» e dalla canzone del Piave. Si è quindi formato un imponente corteo che ha attraversato le principali vie della città tutta imbandierata e si è recato, tra una calorosa dimostrazione dell'immensa folla, in piazza 4 Novembre. Dal balcone del Municipio il Sindaco di Ancona ha pronunciato un vibrato discorso ed ha letto, fra il più vivo entusiasmo, il testo del messaggio contenuto in una pergamena che reca lo stemma del Comune di Ancona ed il simbolo del Fascio. Il messaggio dice:

« *Ancona che fu scolta di civiltà latina nell'Adriatico nell'ora di attesa, commette la sua consegna nell'ora della speranza; dal Cielo dell'Adriatico, nel giorno della vigilia di Pasqua, anno di Nostro Signore* 1923. — *Firmato*: Enrico Fabi, sindaco di Ancona — Il Commissario del Comuni di Zara: dott. Battara ».

## Notizie in breve

— A Torino, sabato, il ministro dell'industria e commercio on Teofilo Rossi presiedette la seduta ordinaria della Camera di Commercio. Si compiono ora trent'anni dall'inizio dello illustre uomo nella carriera politica. Perciò il ministro fu accolto, al suo entrare, da vivissimi applausi; e il vice presidente gr. uff. Bozzalla pronunciò un discorso col quale esaltò l'opera del cittadino, del deputato, del ministro in pro dell'economia regionale. Da ultimo, il vicepresidente consegnò al ministro, in nome del Consiglio, una medaglia d'oro in attestazione delle sue benemerenze nel campo commerciale. L'on. Rossi ha ringraziato con un applauditissimo discorso. A queste onoranze mandarono la propria adesione: il presidente dei ministri on. Mussolini, altri ministri e numerosi deputati ed uomini politici, camere di commercio.

— Una delegazione appositamente venuta da Montpellier, e composta dal sindaco di quella città sig. Gilbert e dal prof. Chabannes e dal comm. Engelaadt, trovasi ad Asti per consegnare a quel municipio i manoscritti di Vittorio Alfieri.

*Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine*
*Domenico Del Bianco*, gerente respons.

[redacted]

Dopo lunghe e penose sofferenze, munito dai conforti religiosi alle ore 3 di ieri mattina, spirava l'anima eletta di

## Eugenio della Martina

La moglie Maria Colles, il figlio Danilo, la sorella Emilia maritata de Houert, la suocera Maria Marona Colles, le famiglie Colles, Pasini-Vianello, de Rienzo, Spada, Candiani ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio ai congiunti e conoscenti.

I funerali seguiranno oggi lunedì 2 aprile alle ore 16.30, partendo dalla casa sita in via Carducci, 18.

Udine 2 aprile 1923.

[redacted]

Oggi alle ore 3 antimeridiane dopo lunga malattia spirava il signor

## Eugenio della Martina

della ditta Degani e della Martina.

Il socio Augusto Degani con l'animo profondamente addolorato ne dà il triste annuncio.

1 Aprile 1923.

[redacted]

Per tutte le classi e le scuole

**Testi Scolastici**

ALLA

# LIBRERIA - BONACINA

Via della Posta 44

COLORI - QUADERNI - COMPASSI

Articoli per disegno e calligrafia

CARTELLE PER SCUOLA

SPLENDIDI

# MOBILI

DELLE PRIMARIE FABBRICHE ITALIANE

si vendono a prezzi ridottissimi dalla ditta

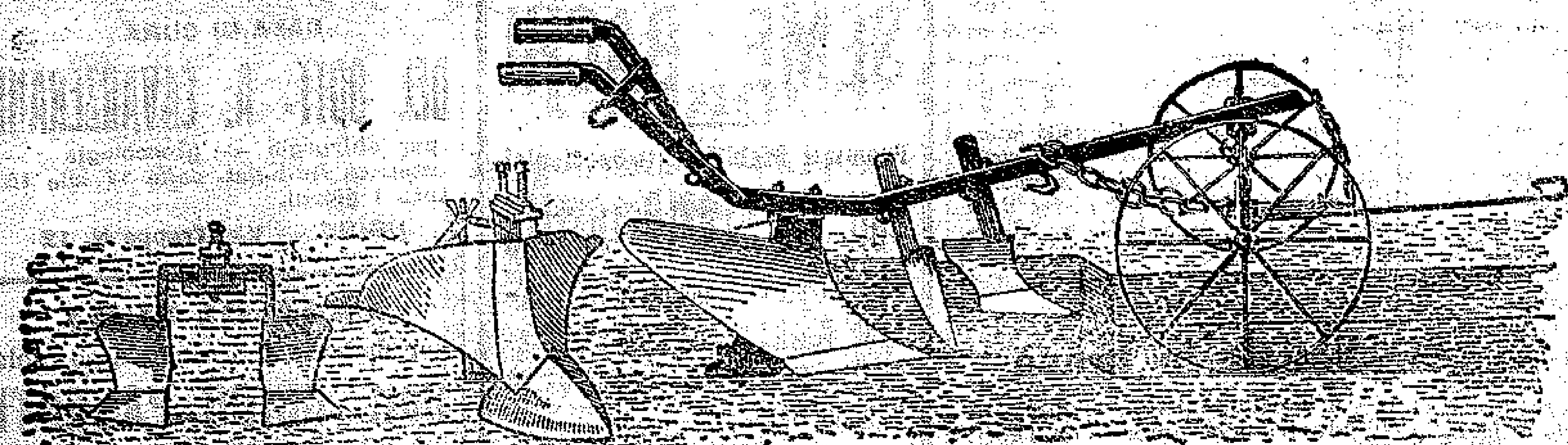
## GIUSEPPE FILIPPONI

UDINE - Via Prefettura N. 6 - UDINE

Grandioso assortimento Anticamare - Camere da letto - Sale da pranzo - Studi

**Specialità mobili da UFFICIO**

OTTOMANE MECCANICHE



Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili, tutti (sulla stessa bure). - Prezzi per gruppi completi: N. 7 (scheletro) acciaio **L. 675** - N. **10** (scheletro ferro forgiato) **L. 725** - **N. 10** scheletro acciaio **L. 775** - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.

Presso la

## Associazione Agraria Friulana

Palazzo dell'Agraria in UDINE - (Ponte Poscolle)



Tutte le materie utili all'agricoltura

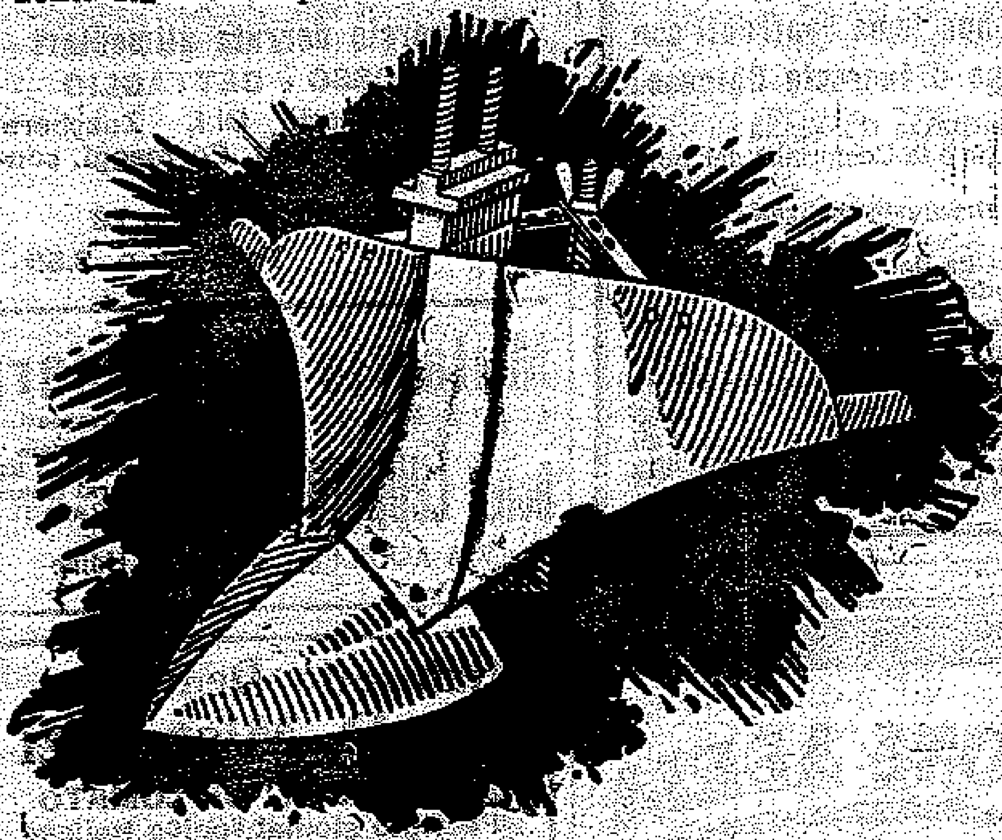
Concimi, Sementi, Mangimi, ecc.

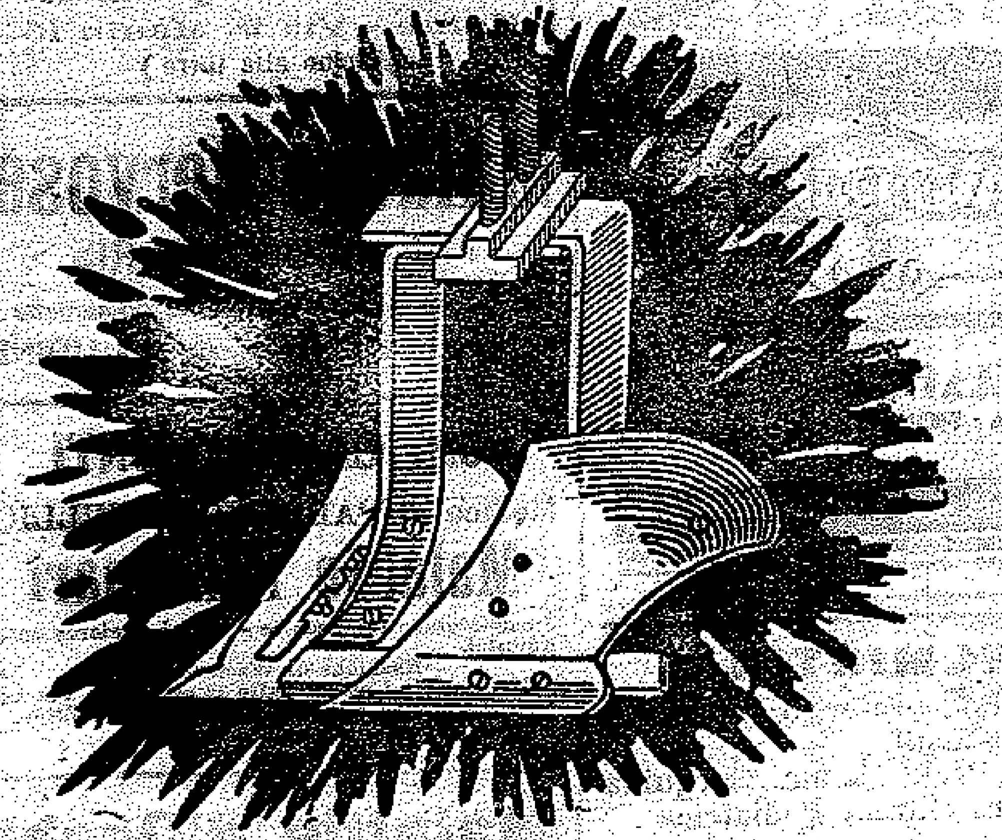
Tutte le macchine per tutti i lavori agricoli

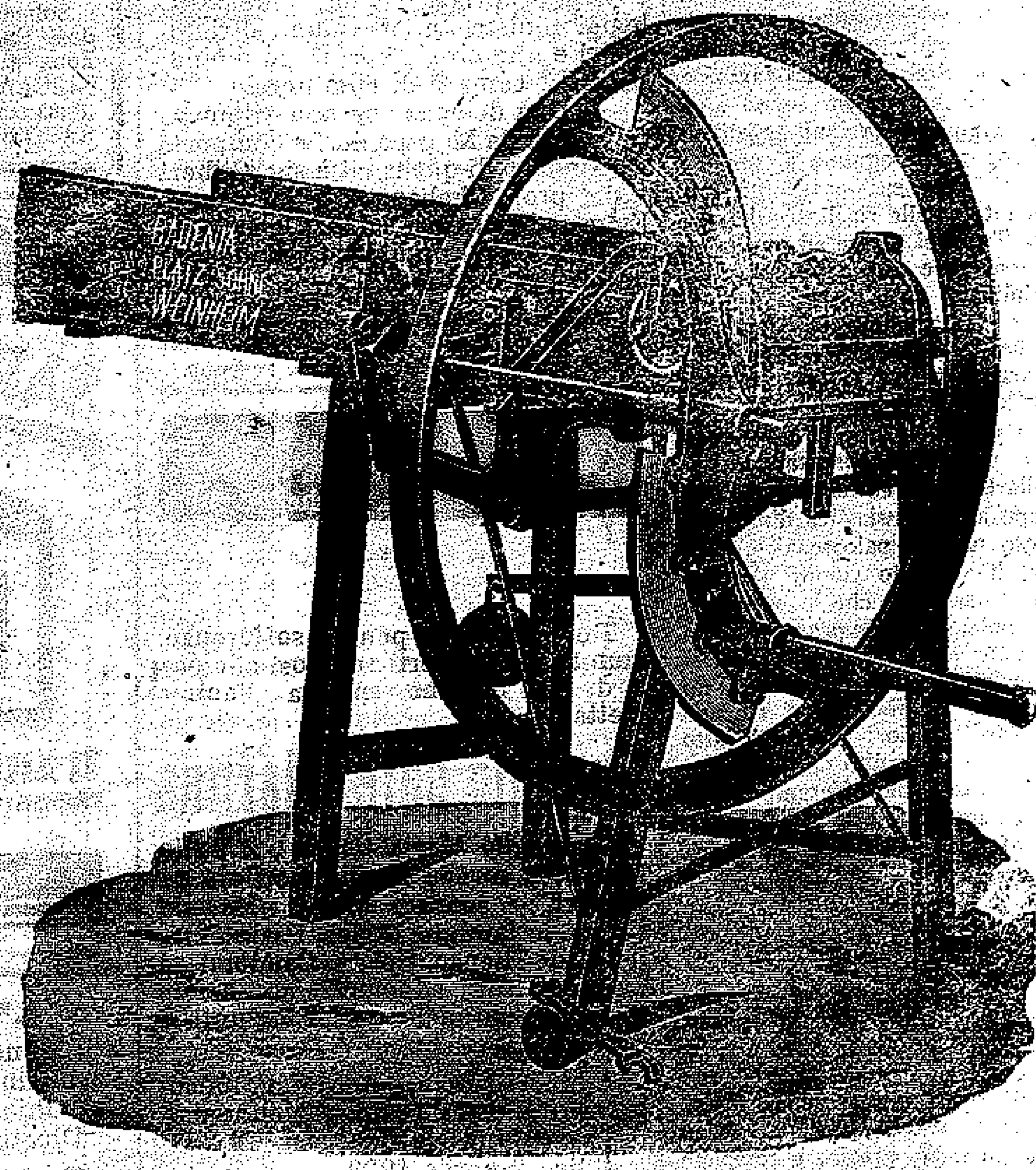
e per la lavorazione dei prodotti: Latterie, cantine ecc

OFFICINA RIPARAZIONI

per tutte le Macchine Agrarie

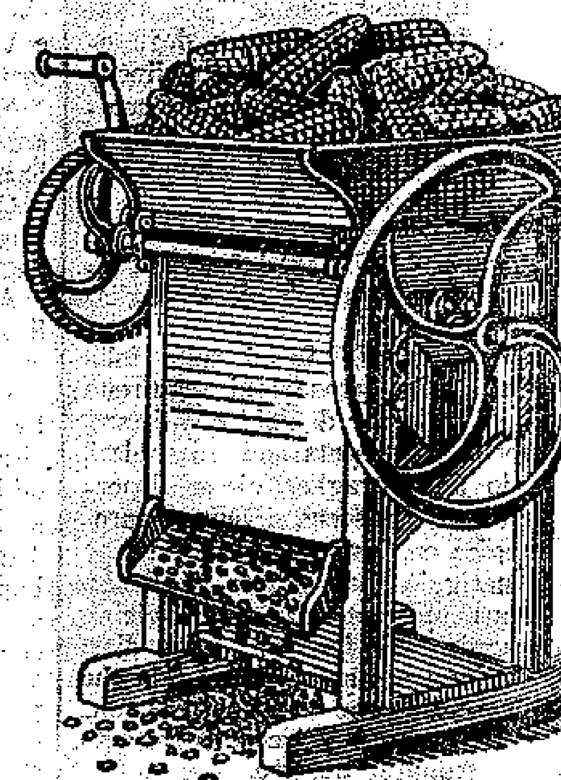






# SGRANATOI

# Trincia-foraggi



# ACHERINA

la migliore Liscivia Liquida - Saponina - Saponi - Esclusiva e depositi del Sapone brevettato **"Fascio"** - Saponette Lisoformio e Tricolore **Creme** "Lion Noir," "Ecla," "Solo," ecc. Unto da Carri - Deposito ed esclusiva del rinomato colorante **"Super - Iride"**

## Grande Fabbrica Nazionale d'Inchiostri

Colla liquida Extra forte Gesso da Lavagna

Industria Friulana del Citrato di Magnesia Effervescente

Tipo Ultraspumante **"Marca Vulcano"**

Caramelle inalterabili - tipi finissimi e tipi da massimo buon prezzo

Caramelle **"Mous"** Zucchero d'orzo purissimo, insolubile - Confetture - Drops - Mente "London" - Stopponcini - Figurine - Fragolette - Ginevrini - Sciroppi (Frambois - Arancio - Lampone - Granatina - Menta - Orzata ecc. - Cioccolatto (Latte - Blok - Gianduia - Scudi argento - Talchini - Cacao in polvere)

**Adriano Tamburlini** Udine (Viale Duodo N. 34) Telef. 3-15 Fuori Porta Poscolle

## Mobilificio A.dro CRIPPA

Via Aquileia 80 - UDINE - Via Aquileia 80

è iniziata la vendita straordinaria di un forte stock di

# MOBILI

Assortiti, ben lavorati, di ottimo gusto e garantiti

.·. A prezzi di vera occasione .·.

Visitate senza impegno e constatato, certamente ne approfitterete per i vostri acquisti.

CERTI DI RISPARMIARE